

*Dei 186 cittadini di Terracina caduti nella Grande guerra, il tenente aviatore-osservatore Appio Francesco Monti si distinse in modo particolare per il valore conquistato sul campo, ben attestato dalle sue decorazioni. Al contempo, fu riconosciuto dallo Stato come esempio di «nobile compimento del proprio dovere», di «coraggio» e di «eroico sacrificio per l'Italia».*

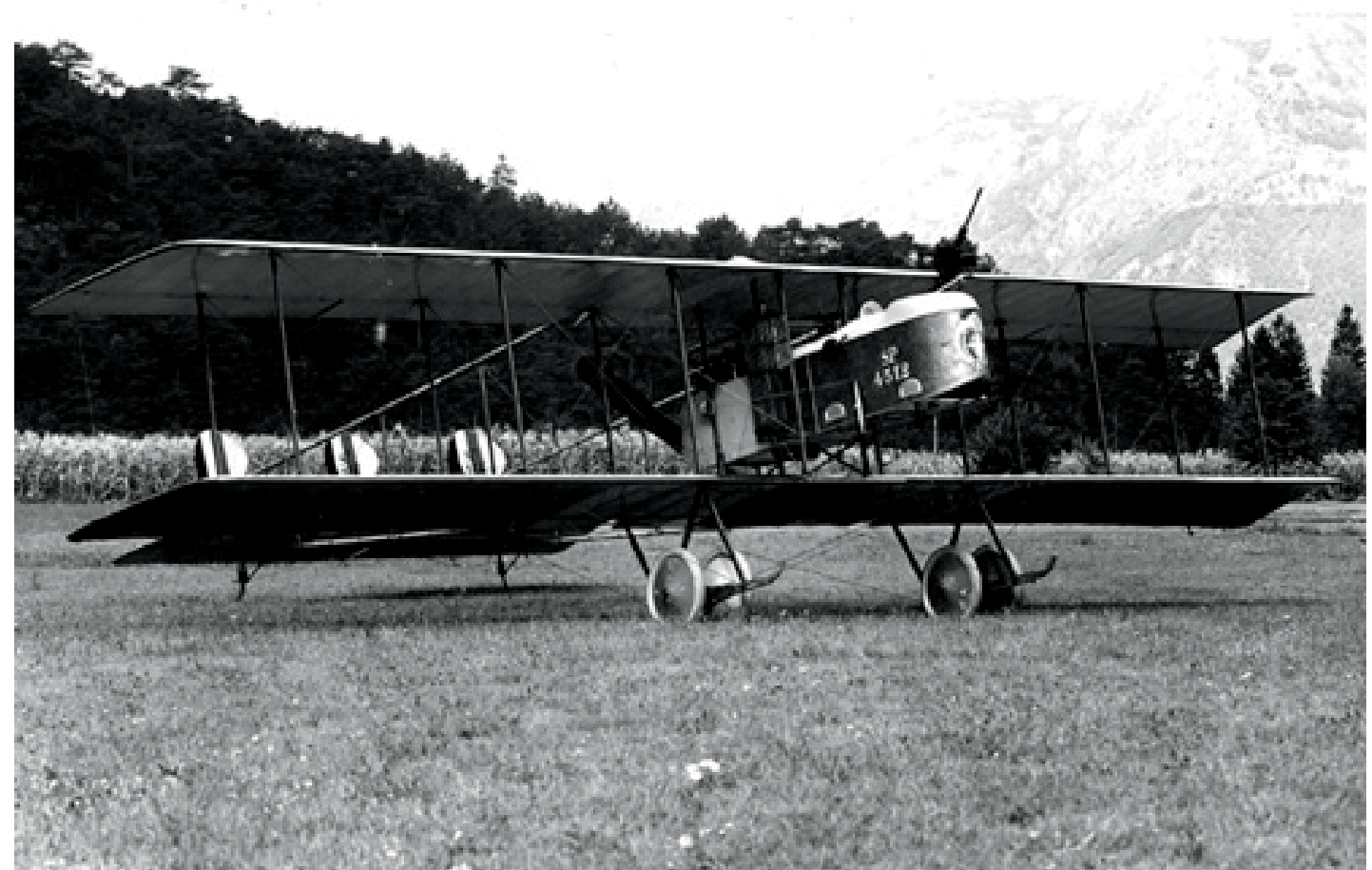


Il tenente Appio Francesco Monti ritratto davanti al proprio aeroplano.

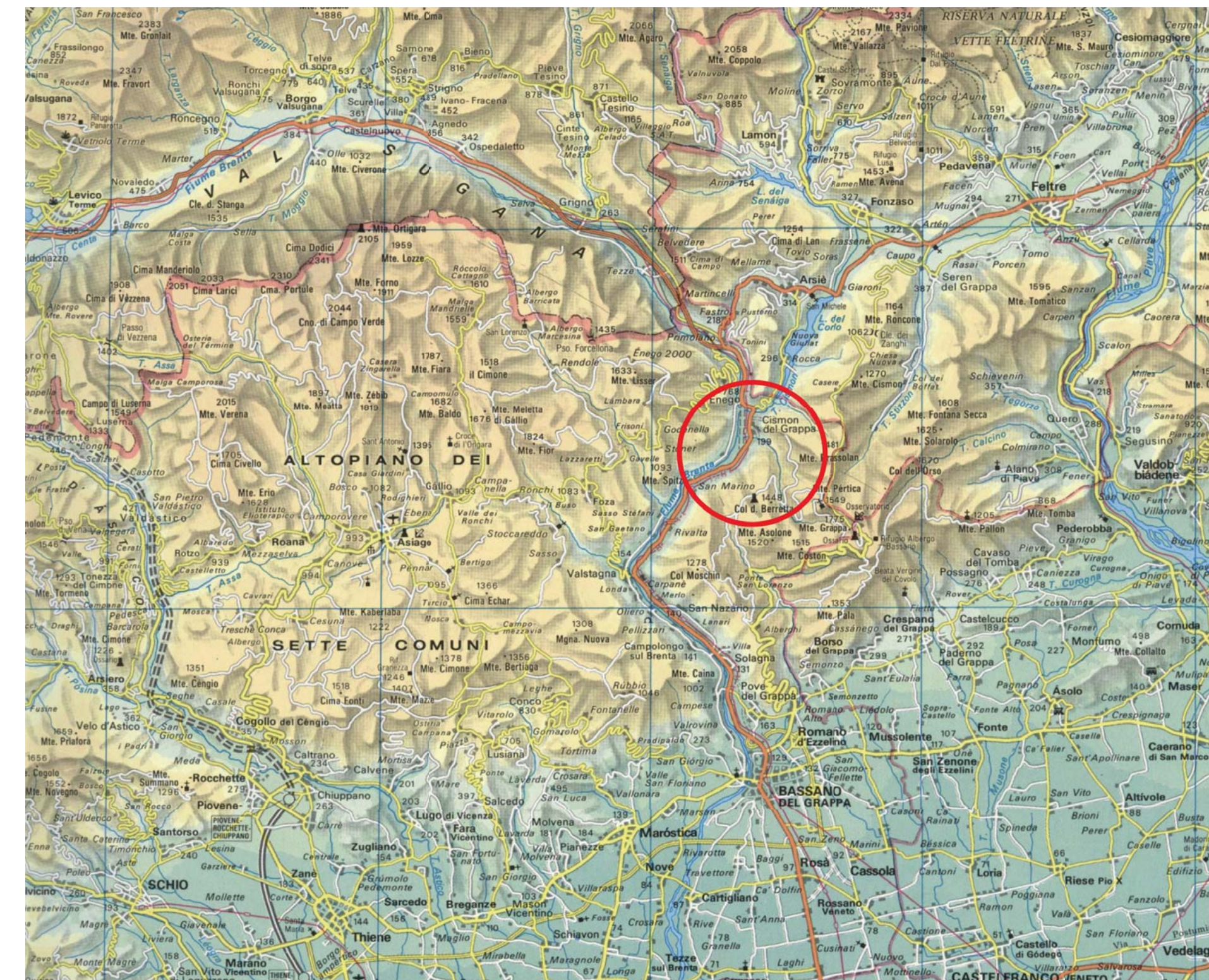
Nato a Terracina il 9 febbraio 1891, da Antonio e Agrippina Aiuti, ancora studente in Ingegneria si arruolò volontario nell'esercito nel gennaio 1915. Nel giugno successivo divenne ufficiale di Artiglieria, ma chiese di passare all'Aviazione come osservatore e fu tra i primi navigatori nel cielo dell'Isonzo. Le numerose missioni effettuate tra l'ottobre 1915 e l'ottobre 1916 sul Sabotino, sul Podgora, sul S. Maria e S. Lucia, su Tolmino, sul Carso, su Gorizia e sulla Bainsizza, in condizioni atmosferiche avverse ed ostacolato da artiglierie e velivoli nemici, gli meritavano una prima medaglia di bronzo al valor militare.

Dall'ottobre 1916 all'aprile 1917 fu impiegato con la prima squadriglia italiana in Macedonia. Durante una delle numerose ricognizioni, tra apparecchi nemici e tiri antiaerei che colpirono più volte il suo velivolo, venne ferito, guadagnandosi una seconda medaglia di bronzo. Rientrato in Italia nell'ottobre 1917, rifiutò di essere destinato ai campi di istruzione e chiese di tornare al fronte. Assegnato al Comando del XX Corpo d'Armata, oltre a sbrigare gli ordinari compiti a terra, si offrì volontario nelle ricognizioni più difficili e importanti. In uno degli ultimi voli, effettuato dietro le linee nemiche nel gennaio 1918 sui Monti Lambara e Lisser, sostenne con la scorta un lungo combattimento contro tre caccia nemici, che colpirono il suo aereo in più punti; riuscì, tuttavia, a compiere la propria missione guadagnandosi la terza decorazione, una medaglia d'argento.

Il mese successivo, pur consapevole dei pericoli imminenti, non si sottrasse alla volontà di continuare nelle proprie missioni. Il 24 febbraio 1918, dopo essersi inoltrato con il suo Savoia-Pomilio SP 3 n. 4577, guidato dal sergente Emanuele Gaggero, molto oltre le linee nemiche per più approfondite osservazioni, venne attaccato da cinque apparecchi nemici e, in seguito a «lunguissima ed eroica lotta», fu abbattuto «col velivolo in fiamme, al suo 181° volo di guerra», nel cielo fra S. Marino e Cison del Grappa, in Val Brenta.



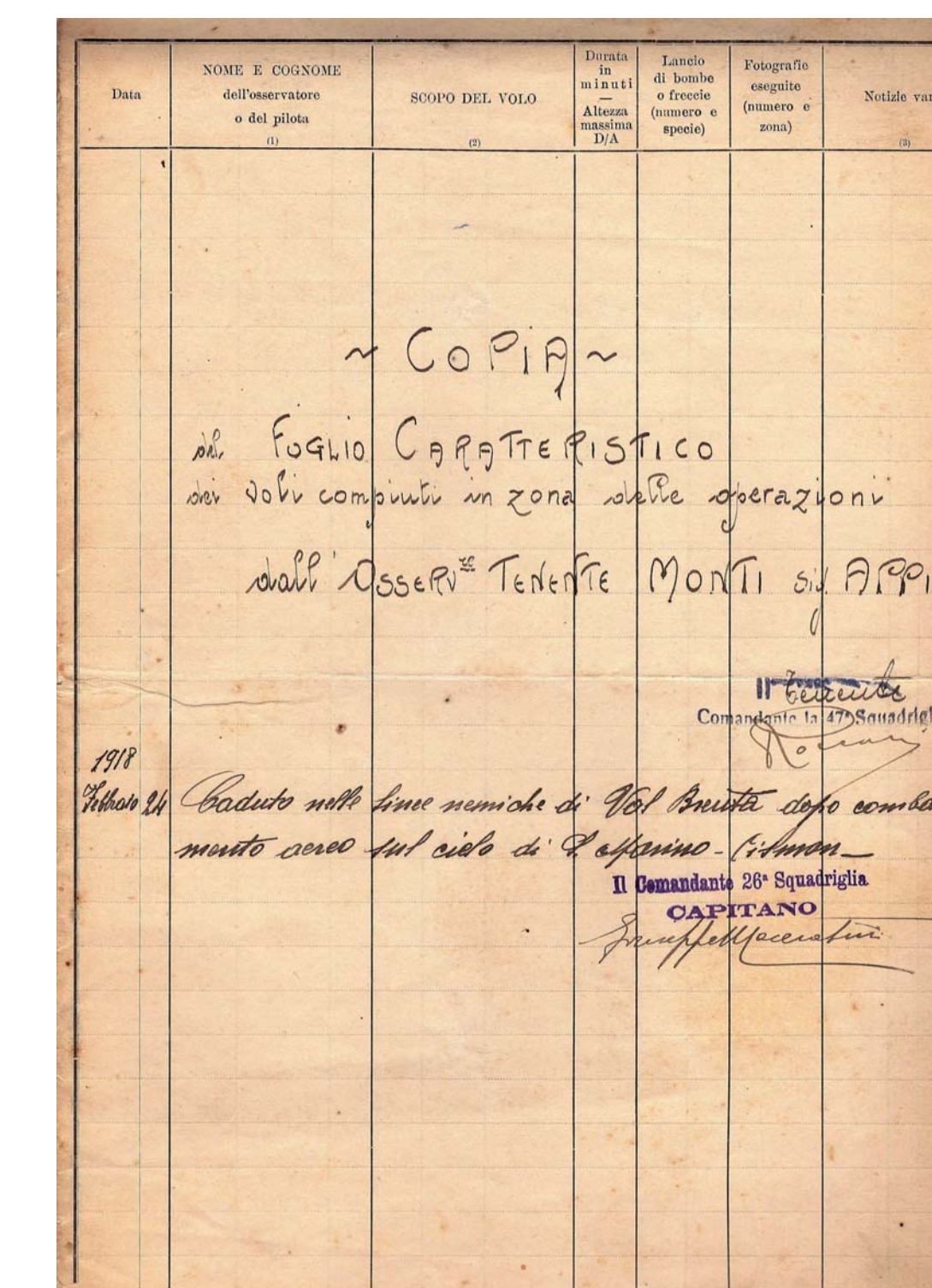
Un aereo ricognitore Savoia-Pomilio SP 3 del tipo su cui trovò la morte l'aviatore terracinese.



L'area della Val Brenta fra S. Marino e Cison del Grappa in cui fu abbattuto l'aereo di Monti.

Per tali fatti, puntualmente registrati nel suo Foglio caratteristico, il Capo di stato maggiore dell'esercito, oltre alla Croce di Guerra sul campo, concesse alla sua memoria la quarta decorazione, un'altra medaglia d'argento al valore militare. A tali attestazioni di valore seguirono le commosse manifestazioni di rimpianto e di ammirazione da parte del comandante dell'Aeronautica degli altipiani, del comandante della 26° Squadriglia aeroplani, del generale Ferrari, Comandante del XX Corpo d'Armata, infine di tutti gli ufficiali appartenenti al Comando del Corpo d'Armata. Nel dopoguerra, l'Università di Roma conferì alla memoria di Appio Francesco Monti la laurea ad honorem e il Ministero dell'Aeronautica intitolò al suo nome la Scuola Osservatori del Regio Esercito e il Campo di aviazione di Cerveteri. Il Comune di Terracina, dal canto suo, gli dedicò sia la sala pubblica prospiciente l'attuale Piazza Garibaldi, sia la Scuola media statale di Via dei Volsci (attuale Istituto comprensivo "Maria Montessori").

Il Comune di Terracina, dal canto suo, gli dedicò sia la sala pubblica prospiciente l'attuale Piazza Garibaldi, sia la Scuola media statale di Via dei Volsci (attuale Istituto comprensivo "Maria Montessori").



Copertina e frontespizio del Foglio caratteristico del tenente Appio Francesco Monti.